



IL RINNOVAMENTO

Nell'immediato dopoguerra, nell'entusiasmo della ripresa della vita comunitaria, il Consiglio Comunale di Ascoli era quanto di meglio potesse esprimere la città. I vecchi "padri coscritti" avevano anche loro tanti difetti ma avevano un pregio: erano disinteressati. In più potevano vantare titoli di benemeranza nella vita cittadina: professionalità, cultura, integrità. I Ferretti, Zannoni, Flaiani, Allevi, Orlini, Tozzi, Alessandrini, Piave e così via, erano i "migliori". I partiti - tutti - si facevano in quattro per avere le loro adesioni. I candidati, professionisti, impiegati, studenti, operai, artigiani, contadini, commercianti, prima di essere messi in lista dovevano rispondere alla domanda "e tu chi sei"? Si pretendeva un'amore sviscerato (magari campanilistico!) per la città e negli elettori c'era un'os-

sessiva ricerca della "probità". Il "probo" doveva essere stato provato e doveva essere in grado di provare, non con le chiacchiere ma con la trasparenza di tutta una vita, di essere al di sopra di ogni sospetto. Maneggioni, galoppini e capataz erano rigorosamente esclusi. La dignità della città si identificava con quella dei suoi reggitori.

Quella stagione fu breve. I partiti - tutti - si trasformarono in macchine elettorali ed il Comune divenne lo strumento per la conquista di un consenso anonimo da offrire ai centri di potere (economici e politici) in cambio di una carriera, un posto, un favore. Oggi, come corda sempre tesa e mai rinnovata, la situazione è peggiorata: c'è il duca della Marca, il barone della provincia, il conte del distretto, il vassallo, il valvassore, il

valvassino ed il "clientes". Questa concezione feudale del potere uccide la città che del feudo è storicamente, antagonista.

Nessuno degli attuali o futuri amministratori si offenda, poichè tra loro c'è tanta gente in gamba. L'immoralità sta nel sistema, che nega al cittadino di essere responsabile delle sue scelte. I diritti del cittadino e della città si perdono in un allucinante gioco di scatole cinesi dove la scelta iniziale (voto) viene reinterpretata, rielaborata e trasformata in una decisione finale che spesso è l'esatto contrario di quello che i cittadini avrebbero voluto.

In questo clima si genera la cristallizzazione dei problemi che, più o meno, non saranno mai affrontati e dei voti che, più o meno, saranno sempre gli stessi. Allora i partiti inventano il

ULTRANEON
fabbrica insegne luminose al neon

Via F. Ciotti, 59 - Ascoli Piceno
Telefono 0736 - 50375

casa 

del ricamo

tutto per il corredo



creazioni

FRETTE



piazza del popolo 44 a.p.